



A Mareto premiato il medico Bruzzi: 40 anni nella "condotta" di montagna



Il medico Gian Franco Bruzzi (al centro con la moglie Adriana Lisetti) tra le autorità, i colleghi, gli amici davanti alla chiesa di Mareto dove è stato insignito con il Bisturi d'oro FOTO EMILIO MARINA

«Perché sono rimasto qui per tanto tempo? Perché questi posti aiutano a trovare i valori veri della vita. Buona salute a tutti»

Nadia Plucani

FARINI

Con il dottor Gian Franco Bruzzi si chiude la condotta medica a Farini, un'istituzione che in montagna sarebbe ancora tanto utile. Bruzzi, classe 1946, nato a Bassano di Rivergaro, per 40 anni ha prestato servizio in Alta Valnure e ieri mattina ha ricevuto il 45esimo Bisturi d'oro, riconoscimento prestigioso che il comitato di Mareto e il Comune di Farini dedicano ai medici che tanto si sono spesi per la gente delle nostre vallate. La chiesa di Mareto ha ospitato l'annuale

evento, possibile grazie alla Banca di Piacenza e all'orafa Giulio Manfredi che realizza la preziosa opera che è stata consegnata nelle mani del premiato dal sindaco di Farini Antonio Mazzocchi e dal presidente del comitato Stefano Garilli. Al suo fianco la moglie Adriana Lisetti. «Vogliamo dirti grazie per questi 40 anni passati tra le nostre valli e la nostra gente - ha detto Mauro Sartori del comitato pro Bisturi - . Sei stato per tutti noi un importante sostegno e valido aiuto nei momenti di difficoltà mostrando professionalità, saggezza e disponibilità, lasciando in tutti noi un buon ricordo». Un premio che il

dottor Bruzzi ha voluto condividere con tutti i colleghi medici condotti della Valnure che come lui sono rimasti per tanti anni fino al pensionamento tra questi monti, in particolare il dottor Francesco La Guzza di Ferriere e il dottor Alfredo Baudo di Gropallo. Non ha tralasciato di ricordare i medici di Farini che lo hanno preceduto, dicendosi «orgoglioso di concludere la storia della condotta medica e di essere stato l'ultimo medico condotto di Farini». «Oggi la condotta medica è un'istituzione superata - ha osservato - per le grandi città e i territori di pianura, ma forse in montagna servirebbe ancora. Ho

speso tutta la mia vita da medico di montagna in Alta Valnure e Alta Valtrebbia e mi sono chiesto molte volte perché non mi sia trasferito in posti più appetibili. Forse la risposta sta nel fatto che la montagna esige e prende molto ma dà anche tanto a chi sa ascoltare e cerca i valori veri della vita e i valori della mia vita poco a poco, piano piano hanno coinciso con quelli della gente di montagna. E a questo proposito molti sono i ricordi che affiorano giornalmente nella mia mente e tanta è la nostalgia di un passato vissuto qui insieme a voi. Viva la montagna che deve essere vissuta, che non deve morire, che alla fine vincerà. Farini per sempre nel cuore». L'augurio di buona salute a tutti i presenti ha concluso il suo intervento tanto applaudito perché interrotto più volte da momenti di commozione.



Da sinistra, Giulio Manfredi, Gian Franco Bruzzi e Antonio Mazzocchi

ALLA CERIMONIA AUTORITA' E RAPPRESENTANTI DEL MONDO MEDICO

Il sindaco: «Questo premio è il grazie degli abitanti al professionista-amico»

«Dopo aver varcato i confini locali, provinciali e nazionali - ha detto il sindaco Antonio Mazzocchi - quest'anno il Bisturi torna a casa, a Farini. Condivido pienamente la scelta di premiare il dottor Bruzzi e ci dà modo di esprimere riconoscenza a chi, per tanto tempo, è stato vicino e ha curato i cittadini di Farini. Non è stato solo il medico del Comune, è stato prima di tutto un amico per i suoi pazienti e per tutti quelli che si rivolgevano a lui diventando un punto di riferimento. Con il suo modo di fare aperto, cordiale e sempre disponibile ha saputo assistere

e curare gli ammalati avendo sempre una parola gentile ed un sorriso per tutti con grande competenza e professionalità». Tre le parole che Alessandro Sartori a nome del comitato ha voluto esprimere tratteggiando la figura del dottor Bruzzi: responsabilità, fiducia e prossimità. «Dalla prossimità discende la fiducia - ha spiegato - e dalla fiducia si riceve responsabilità. Bruzzi ha saputo incarnare tutti e tre questi atteggiamenti. Ha praticato la prossimità vivendo in mezzo alla sua gente. Da questa prossimità ha ricevuto fiducia che ha saputo gestire con

grandissima responsabilità». Una professione, quella del medico condotto, che non è mai stata «una passeggiata», sin dalle origini del 1300. Ne ha informato il dottor Giovanni Pilla che 45 anni fa era presente alla prima edizione del premio che era stato assegnato al dottor Secondo Miti. In tanti hanno partecipato alla cerimonia, preceduta dalla messa, celebrata dal padre scalabriniano Stelio Fongaro ed animata dal coro della parrocchia di San Carlo di Piacenza. Diversi i medici già insigniti del Bisturi che hanno voluto essere vicino Bruzzi: il presidente



Premiata con una targa Elena Demicheli

dell'Ordine, Augusto Pagani, tanti pazienti e tante autorità tra cui i sindaci di Valnure e rappresentanti della Provincia, l'avvocato Corrado Sforza Fogliani, il prefetto Maurizio Falco, la capo di Gabinetto Maddalena Della Rosa, e il comandante provinciale dei carabinieri, Corrado Scattaretto. Nella cerimonia si è voluto ricordare anche chi si è impegnato per la montagna e per la prosecuzione del Bisturi, come Gisella Morandi (ai figli Elena e Renzo il presidente del circolo Anspi Asere), Stefano Chiappelloni, ha consegnato una targa e come Gianfranco Scognamiglio, il motore di questa manifestazione. La festa che è continuata sul sagrato della chiesa con un aperitivo inaffiata dai vini Montesissa e Poggiarello e il pranzo al ristorante Demicheli.